

NUN SI SENTÌA RUMURI

Al teatro dell'Acquario lo spettacolo della compagnia "La Barraca"

Buo in sala. Sul palco un uomo e una donna vestiti di nero, bombetta in testa, parlano, ma i loro discorsi non hanno molto senso. Il ragazzo spesso domanda: "E adesso, adesso che facciamo?" "Aspettiamo" risponde la donna.

Il loro candore, le loro incongruenze, l'evidente inutilità della loro attesa, sono le particolarità di Vladimir ed Estragon, personaggi della più famosa opera teatrale di Samuel Beckett, "Aspettando Godot", tragicommedia costruita intorno alla condizione dell'attesa.

Beckett è colui che ha inaugurato il cosiddetto teatro dell'assurdo, dominato dall'incomunicabilità fra gli esseri umani e dall'idea che la vita dell'uomo sia senza senso e senza scopo. Molti hanno cercato di vedere in Godot un simbolo: Dio, il destino, la morte, la fortuna. Questo è il background da cui prende l'avvio lo spettacolo "Nun si sentìa rumuri" (due assoli per movimenti impercettibili) della compagnia di teatro "La Barraca", sabato e domenica scorsi al Teatro dell'Acquario.



Liberamente tratto dall'opera di Beckett, "Nun si sentìa rumuri" è il risultato di uno studio condotto sull'opera dello scrittore irlandese e presentato l'anno scorso sempre all'Acquario di Cosenza.

In scena Francesco Liuzzi e Rossana Nticiulli, mentre l'ideazione e la regia sono di Nuccia Pugliese.

«L'anno scorso, in occasione del centenario della nascita - racconta la regista - mi sono messa a studiare Beckett.

Ho cercato la poesia nei suoi testi, come faccio sempre quando studio, e l'ho trovata.

E ho trovato la vita, non la morte.»

Rossana e Francesco si vestono e si spogliano dei personaggi beckettiani, conservandone tuttavia l'innocenza e il candore.

In questo mondo senza tempo l'unica concessione è la presenza della madre: "iddra sta drà e aspetta", traduce Beckett in calabrese. «I personaggi beckettiani - continua Pugliese - sono devastati dal rumore, dalla voce di quell'io perso che però non muore mai. Panni, numeri, parrucche, fiori; sono queste le voci morte, che non si accontentano di aver vissuto».

E allora, per affermare la vita ci vuole il silenzio, filo conduttore dello studio; il silenzio delle cose, che hanno una loro vita e non si accontentano di essere morte.

Attraverso una comunicazione costituita da dialoghi apparentemente senza logica, privi di significato, ripetitivi e drammatici, emerge la necessità di andare avanti e di superare la credenza dell'incomunicabilità fra gli esseri umani e quella che la vi-



ta dell'uomo sia senza senso e senza scopo. "E se ci considerassimo felici?" si do-



mandano alla fine Didi e Gogo. La poesia ritrova, secondo la regista, la propria originaria, invincibile con-

notazione di discorso contro la morte, di affermazione di un tempo altro; mentre si aspetta si può tentare di essere felici.

Bravi gli interpreti che si esibiranno il 21 maggio al Politeama di Catanzaro. Bella la composizione cromatica della scena dove fra bianco e nero, luci ed ombre, emerge qua e là un tocco di rosso. La musica, che grande importanza ha generalmente nelle produzioni de "La Barraca", questa volta riveste un ruolo marginale: «E' più importante il silenzio - dice la regista - e più importante ancora la parola di Beckett».

Franca Ferraro

Teatro Liberamente tratta dallo scritto del drammaturgo irlandese **Officina Giovani apre le porte a Beckett** **In scena l'opera "Nun si sintìa rumuri"**



PRATO - Martedì di teatro a Officina giovani. Stasera alle 21,30 la compagnia La Barraca presenta "Nun si sintìa rumuri" (due assolo per movimenti impercettibili), liberamente tratto dall'opera di Beckett, ideato e diretto da Nuccia Pugliese con Francesco Liuzzi, Rossana Micciulli. Panni, numeri, parrucche, fiori, appesi e mormoranti; sono queste "tutte le voci morte" "non si accontentano di aver vissuto", "di essere morte". Raccontano la vita, una vita partorita "a cavallo di una tomba", una vita raccontata per non sentire, "per impedire alla propria ragione di colare a picco". Il rumore, le grida, le voci morte, perseguitano i personaggi, sottolineano il vuoto che li circonda, che nei momenti più angoscianti diventa musica indiavolata, improbabile danza di felicità. Tutto sembra inutile come l'attesa di un destino che non verrà e non modificherà nulla. Splendore, pienezza e vuoto: dietro i personaggi si cela il ghigno spaventoso della morte, il disfacimento fisico e l'esaltazione della fisicità. L'ingresso è libero.

 **il Domani** Mercoledì 3 Giugno 1998 17

Il gruppo è gemellato con il torpedone andaluso per il centenario della nascita del poeta

Recital della "Barraca" per Lorca

Sono giovani, giovanissimi e il loro ideale è proseguire il viaggio della compagnia teatrale di Federico Garcia Lorca. Quando hanno iniziato a fare teatro, diretti da Nuccia Pugliese, hanno scelto *La Barraca* come nome (nella foto), lo stesso della compagnia universitaria itinerante con la quale Lorca attraversò la Spagna dal 1932.

In quest'anno di celebrazioni internazionali per il centenario della nascita del grande poeta, assassinato dai falangisti nel 1936, hanno avuto una grande soddisfazione. Sono stati inseriti (compaiono anche nel relativo sito Internet), nel programma della "Fondazione Lorca" dei festeggiamenti nel mondo. Ricevono molte telefonate da Granada e si sta consolidando un gemellaggio con *La Barraca* andalusa che ha ripreso a viaggiare in torpedone. «Per loro è stato entusiasmante - dice Nuccia Pugliese, - scoprire che nel profondo Sud d'Italia, come nel profondo Sud di Spagna, esiste *La Barraca*, che dopo cen-



to anni continua il viaggio ideale del poeta, anche perché il sogno di Garcia Lorca era "l'Andalusia mondiale". Domani, giorno della grande festa (Lorca nasceva a Granada il 5 giugno di un secolo fa), i ragazzi del gruppo saranno alla Casa delle culture, alle 18, con *Memoria andalusa 1898-1998*. Sarà un recital di poesie per Lorca. Un assaggio, mentre si prepara-

no a un altro appuntamento importante, quello del 28 agosto al Castello svevo. *Romanzetto gitano* è il titolo dello spettacolo, patrocinato dall'assessorato comunale alla Cultura. Ma il gruppo vorrebbe che si facesse di più, anche perché il loro è l'unico intervento teatrale previsto nel meridione d'Italia. In agosto dovrebbe esserci anche il nipote del poeta, il figlio della sorella, che ha manifestato il desiderio di venire a conoscere *La Barraca* di Cosenza. Per questo lanciano un appello alle istituzioni, affinché l'appuntamento diventi un evento.

La storia della compagnia di Nuccia Pugliese

Barraca: da dieci anni appassionati di teatro

DIECI anni fa tutto è iniziato quasi per gioco. Poi la cosa si è fatta seria. Seria come può essere la passione per il teatro. Così è nata La Barraca, la compagnia-cooperativa che oggi spegne dieci candeline. Ieri la festa all'Acquario.

E pensare che la regista, Nuccia Pugliese, un tempo aveva un ingrosso di materiale elettrico. Di giorno mandava avanti l'attività ereditata dal padre, di sera recitava con un altro gruppo storico cosentino, amatoriale ma attivissimo, diretto da Ennio Scalericio, il Quartiere. Ma le due attività, più passava il tempo, più diventavano inconciliabili. E

così Nuccia decide di accantonare il teatro. Ma solo per poco. «Poi ho incontrato delle ragazze che sapevano della mia esperienza e mi hanno chiesto di fare dei laboratori insieme. Così è ricominciata

l'avventura», racconta. È il '98 quando viene costituita La Barraca. Allora la compagnia era formata da 13 persone ma nel corso degli anni si è sfoltita. Oggi sono solo in tre: la Pugliese, Rossana Micciulli e Francesco Liuzzi. Si occupano anche di laboratori nelle scuole, video, rassegne, progetti per i minori a rischio.

Con un nome che prende in prestito quello della compagnia itinerante di Federico Garcia Lorca. Tanto che il primo lavoro come professionisti della compagnia, che ha la sede a Castrolibero e una sala prove a Orto Matera, è stato "Alma", sull'opera completa del

drammaturgo spagnolo. Un titolo che rispecchia l'ispirazione della compagnia, che tanta importanza dà alla poesia, al gesto, al teatro-danza, all'interiorità, alle cose che non si riescono a dire.

s. ne.



L'attrice Rossana Micciulli

Una storia d'amore e di teatro
**Spettacolo conclusivo
per il laboratorio
della Barraca**

di EMILIONIGRO

UNA pioggia di rose dal soffitto, un mucchio di foglie e un ritaglio di prato con margherite sul proscenio, il fondale nero, un'altalena, nastri magici, scale, una sposa. Si presenta così agli spettatori lo spettacolo della compagnia "La Barraca", di scena lo scorso fine settimana al teatro dell'acquario, "Non siamo dei santi ma siamo venuti all'appuntamento (una storia che non significa niente)" è la messa in scena conclusiva del laboratorio che ha preso vita nella Black Box ad Orto Meta, sede della compagnia, da ottobre a maggio. È una pièce che non si guarda, accade. Gli attori sono sorpresi dal pubblico, trovandosi in scena al momento dell'ingresso, e il loro sguardo in platea sembra doloso, disturbato. Rappresentano una storia d'amore, una storia di teatro, un appuntamento tacito. Le scene scorrono lentamente, dai tempi svelti ma dilatati, con movimenti contrastanti, ora impercettibili, ora deliranti, in ogni caso di forte trasporto emotivo. Una non interrotta sequenza di allegorie e passioni, dimostrazione di verità. Le musiche scenografiche

sono ipnotiche, l'impatto sul pubblico è prepotente. Il testo è poetico, non elaborato, tratto anche dalla libera interpretazione degli allievi del laboratorio: Marco Buoncristiano, Angelica Carchidi, Carmela De Marte, Mariella Grandinetti, Antonio Mandarino, Debora Minardi, Emanuela Nudo, Tiziana Stuppinò. Non è uno spettacolo studiato a tavolino.

"Penso che rimarrà per sempre uno studio, - le parole di Nuccia Pugliese, la regista - accade ora in questo preciso momento della mia vita e della vita degli allievi attori. Domani sarebbe un'altra cosa, un'altra storia, quindi una pièce in continuo divenire, non c'è finale. All'inizio del laboratorio non sapevamo bene che direzione prendere, poi a gennaio, inaspettato, un nuovo viaggio, l'amore, un mare sconosciuto e spaventoso. Degli assolo si moltiplicano in una dimensione collettiva forte e fragile, una meditazione sulla possibilità di trovare la poesia dell'amore nella follia della quotidianità"

Prima del finale il tocco d'autore, con una coreografia interpretata da Francesco Liuzzi e Rossana Micciulli, gli attori della compagnia.

23

C O S E N Z A

Mogli sull'orlo del vuoto

• Soubrette, mogli, sognatrici. Camminano in punta di piedi sull'orlo di un vuoto infinito. Ma ancora regine, ballerine e bambine di un mondo distrutto che tengono in mano accarezzandone l'inconsistenza. "75 minuti", lo spettacolo presentato dalla compagnia La Barraca per la regia di Nuccia Pugliese al teatro dell'Acquario, si presenta sincero, spontaneo ma a tratti angosciante. Sul palco 4 attrici non professioniste (Laura Anastasio, Virginia Iuliano, Lilianna Pecora, Carmela Pezzi) e Rossana Micciulli, attrice de La Barraca, hanno accompagnato voci che si rincorrevano martellanti e che si ripresentavano costanti come traumi mai superati.

Si avverte la presenza del tempo che passa e distrugge, del corpo nudo che invecchia e si mostra in tutta la sua apparenza, l'opposizione\attrazione ai ruoli predefiniti della tradizione. Il contrasto generato



dall'idealità dell'amore e la consapevolezza della sua erroneità. Una storia tutta al femminile, di sole donne, che non manca di coinvolgere, anche se è presente la forte unilateralità di critica.

DOMENICO MICELI
cosenza@calabriaora.it

Quest'anno la sfida parte anche con gli adulti Riaprono i laboratori teatrali organizzati dalla Barraca

LA Barraca riparte con il progetto sperimentale di laboratorio per adulti "El Jardin de Las Palomas Oscuras" una delle attività che la compagnia svolge presso la propria sede, il Black Box Barraca in Contrada Orto Matera di Castrolibero.

Fino ad un certo punto i protagonisti dei laboratori sono stati i ragazzi, i giovani, gli adolescenti poi la sfida lanciata, quel 2004, da un gruppo di donne appassionate del nostro "fare teatro". E così parte l'idea di un laboratorio per adulti, nasce "El Jardin de las Palomas Oscuras".

Quest'anno c'è una piccola novità: il gruppo, infatti, è più eterogeneo e il tentativo sarà quello di sperimentare l'incontro sullo stesso palco di generazioni differenti.

Intanto gli attori della compagnia sono pronti a partire per una tournée che li porterà in giro per l'Italia del Nord sempre con lo spettacolo "Silenzi (seconda suite per corpi in ascolto)" - finalista al Premio Scenario 2003, Menzione speciale della Critica al Festival internazionale di Lugano 2007 e che è stato definito il manifesto poetico della compagnia.

E' attualmente in via di definizione la rassegna "Resistenze (avvistamenti durante la tempesta)" i cui appuntamenti partiranno da gennaio 2009. La rassegna, che con la prossima edizione giunge già alla sua V edizione, si è sempre contraddistinta per l'impronta di "clandestinità" che sembra accomunare le proposte delle serate: dalla proiezione di film d'autore e video contemporanei, alle serate di musica durante le quali si sono esibiti giovani formazioni di talentuosi musicisti locali a importanti serate di poesia, performance e spettacoli teatrali sperimentali e di ricerca.

Ancora tre appuntamenti in collaborazione con il Circuito Teatrale Nazionale Teatro Net con giovani gruppi emergenti della scena teatrale nazionale. Infine, novità di quest'anno è la proposta di una nuova sezione dal titolo "Incontri", progetto rivolto a tutti i giovani neo artisti residenti in Calabria, singoli o in gruppo, che abbiano avuto da proporre un progetto artistico in campo teatrale, performativo e video e che abbiano sentito l'urgenza e la difficoltà di trovare un giusto luogo di incontro e confronto.

E a teatro debuttano gli over 50

Stasera e domani all'Acquario lo spettacolo diretto da Nuccia Pugliese

Il palcoscenico come luogo ideale per indossare quella maschera emozionale che porta, su una ribalta fatta di personaggi ed emozioni, il lato nascosto di se stessi. Ma anche via privilegiata per ritagliare

attimi di pausa in una vita oberata di impegni quotidiani, ripetitivi e a volte alienanti.

Parte da un'idea, da una casualità forse, o da un bisogno agognato e atteso, l'esperienza del laboratorio teatrale per adulti "El Jardin de las Palomas Oscuras".

Pensato originariamente come progetto rivolto a ragazzi e studenti, si è trasformato in poco tempo in un rifugio artistico per chi sulla scena non aveva mai pensato di mettere piede, per indolenza o per

mancanza di stimoli. Così l'idea nata dall'estro di Nuccia Pugliese, della compagnia "La Barraca", ha tramutato in un esperimento unico, «uno spettacolo emotivo che coinvolge in scena 11 persone over 50 e due attori professionisti», spiega la regista. Nelle sue parole l'entusiasmo di una scoperta inattesa, un tam tam che ha raccolto adesioni e consensi oltre le più rosee aspettative. "Non è per niente questo che volevo dire" (*nella foto la locandina*), che verrà rappresentato stasera alle 21 e domani al teatro "Acquario" di Cosenza, si presenta come una miscellanea di sentimenti e poesie. Come in un ideale raccolto o mosaico di scritti e riflessioni.

«Ciò che si crea è una dimensione collettiva struggente, forte e fragile, una meditazione sulla possibilità di trovare la poesia nella quotidianità - spiega l'ideatrice dello spettacolo - Storie, tante storie che raccontano di smarrimenti, di rimorsi, di rimpianti, di tradimenti, di grandi amori, di solitudini, un'esperienza ogni volta unica e straordinaria che ci scuote e ci aiuta nel nostro percorso teatrale e poetico». Un laboratorio che ha portato i componenti dell'esperimento a rivedere le proprie abitudini. A ritagliare quello spazio privilegiato lontano dal ciclo degli affari giornalieri. Una boccata d'aria ma non una terapia, perchè come sottolinea la stessa Pugliese: «in teatro si indossa pur sempre una maschera».

ALESSIA PRINCIPE

a.principe@calabriaura.it



Un mosaico di scritti e riflessioni che coinvolgono lo spirito



LA BARRACA un momento delle prove prima dello spettacolo

LA BARRACA REPLICA STASERA

Il disagio giovanile in scena all'Università della Calabria

RENDE - "Lu sigillu e lu cori": questo il nuovo spettacolo della compagnia di teatro La Barraca che ha debuttato il 29 aprile ed è in replica oggi, presso l'Università della Calabria nello Spazio teatrale della compagnia ROSSO SIMONA di Lindo Nudo. Lo spettacolo è frutto di un laboratorio svoltosi presso la propria sede di Castrolibero a partire dal mese di novembre 2003.

Il gruppo di lavoro è costituito da giovani appassionati di teatro e neo-attori tra i quattordici e i ventitré anni che hanno voluto trasmettere, attraverso questa esperienza, un po' del loro vissuto e la parte più intima del proprio animo.

L'idea di partenza, infatti, è proprio un'attenta riflessione sui disagi giovanili, sulla perdita dei valori e ideali che sembra accomunare la nuova generazione, focalizzando l'attenzione sulla particolare condizione dei ragazzi del Sud. Una terra che li fa sentire lontani e

distanti, per cui rivendicano un'appartenenza che non sentono più. E' tra domande, descrizioni e sinestesie che avviene una viva ed espressiva ricerca delle proprie radici: "che fine hanno fatto il rumore del vento tra gli ulivi, le distese di ginestre e il profumo del finocchio selvatico? Chi o cosa ce li hanno portati via?".

Questi giovani raccontano una storia incredibile, una favola di innocenza possibile che ancora non conosce conti da saldare, vendette da consumare, nemici da odiare territori da occupare o rivendicare. E' sempre più facile raccontare guerre che pace e bellezza ma, di quest'ultima, non si può fare a meno per dare un senso alla vita.

Lo spettacolo verrà riproposto il 13 maggio a Crotona presso lo Stabile della Calabria ed il 25 Maggio a Cosenza presso il Teatro dell'Acquario.

ROSELLINA AIELLO

Riconoscimento a Lugano per Micciulli e Liuzzi de La Barraca

Un premio all'intensità di due attori cosentini

SUSSULTO d'orgoglio. Il Festival Internazionale del Teatro di Lugano, nell'ambito del concorso "L'altrofestival" ha riconosciuto una menzione speciale all'intensità espressiva di Rossana Micciulli e Francesco Liuzzi (**nella foto**) interpreti di *Silenzi* della Compagnia cosentina La Barraca, diretta da Nuccia Pugliese.

In *Silenzi* (spettacolo già finalista al Premio Scenario 2003) la parola teatrale è quella del bambino attore, della marionetta - mimo, dell'anima che sente, sogna, soffre e "vede" se stessa per intero sulle pareti trasparenti della culla/stanza che la circonda. L'"essere in scena" costringe ogni volta a "essere in vita" secondo altre pul-



sazioni, altri respiri, ma anche a pensare la propria esistenza come meno scissa, meno alienata: e soprattutto a testimoniare così, con i propri corpi dentro la quotidiana

rità del "teatro del mondo e teatro del sud", una speranza estrema ma ancora viva nell'uomo, nella sua capacità di farsi angelo e di non delegare più ad angeli inventati - magari da ogni tipo di potere - la fatica splendida e spaventosa di "trasformare il mondo". *Silenzi*, è raccontato attraverso una miscellanea di linguaggi espressivi: corpi, colori, suoni, voci, video.

Sulla scena la fisicità dirompente di Liuzzi e Micciulli cattura, e li premia. I due attori si distaccano dall'nuda cornice scenografica dove capita che le scarpe rosse a tacco alto di lei e quelle nere di lui s'incontrino in un tango a bordo palco, oppure dove i passi misurati da due paia di gambe (tutto il resto è in ombra) raccontano una storia d'amore, fatta di desiderio, di pudori, di indecisioni. Da rivedere.

M. Francesca Rotondaro

Le voci morte di Beckett in scena ad Officina Giovani

PRATO. Stasera alle 21,30 La Barraca - Compagnia di Teatro presenta ad Officina Giovani "Nun si sintia rumuri (due assolo per movimenti impercettibili)", liberamente tratto dall'opera di S. Beckett. Ideazione e regia: Nuccia Pugliese. In scena: Francesco Liuzzi, Rossana Micciulli.

Panni, numeri, parrucche, fiori, appesi e mormoranti; sono queste tutte le voci morte non si accontentano di aver vissuto, di essere morte. Raccontano la vita, una vita partorita a cavallo di una tomba. Ingresso libero.



Silenzio beckettiano in scena

PER LA RASSEGNA On stage stasera alla 21.30 «La Barraca Compagnia di Teatro» presenta a Officina Giovani «Nun si sintia rumuri (due assolo per movimenti impercettibili)», liberamente tratto dall'opera di Samuel Beckett. Ideazione e regia di Nuccia Pugliese. In scena Francesco Liuzzi, Rossana Micciulli Panni, numeri, parrucche, fiori, appesi e mormoranti; sono queste "tutte le voci morte" "non si accontentano di aver vissuto", "di essere morte". Il filo conduttore dello studio è stato dunque il "Silenzio delle cose" e nel percorso il gruppo ricerca come sempre la poesia, i pensieri si sono mescolati, le voci confuse, legate da un filo invisibile: la vita stessa.

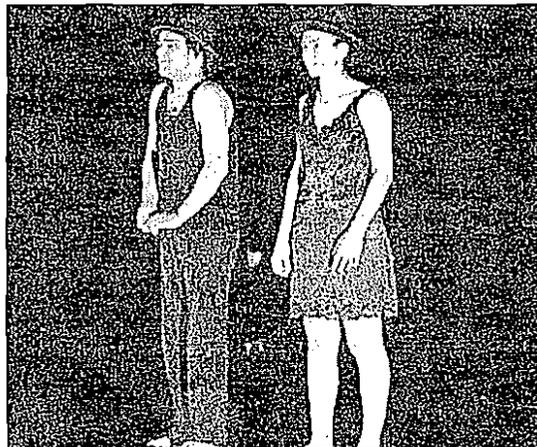


Prosegue la rassegna Teatri di maggio con protagonisti la compagnia "La Barraca" e l'associazione "Il gesto e la parola"

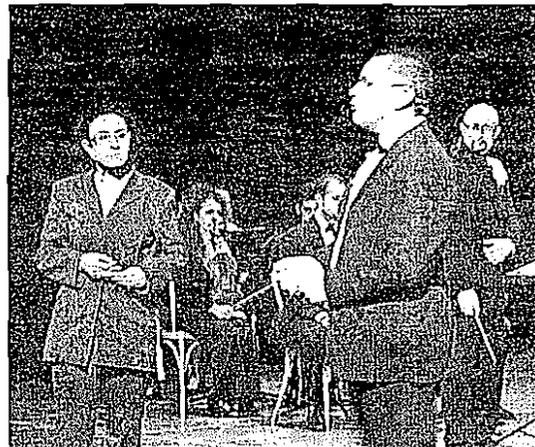
Al Politeama il dramma e il riso

In scena le due rivisitazioni "Nun si sentìa rumuri" e "Pierino e il lupo"

CATANZARO — Teatri di maggio si riconferma un'appendice di qualità e di intenso orgoglio calabrese: anche per la seconda "puntata" della quarta edizione, il filo conduttore della rassegna curata da Eugenio Conforto sembra essere stato quello di un livello alto, di quel teatro che sorprende, fa pensare e qualche volta ridere. Se qualcuno ha potuto storcere il naso di fronte alle due proposte che si sono succedute sul palcoscenico del teatro Politeama, altri - per la maggior parte - sono rimasti piuttosto soddisfatti dell'offerta: "Nun si sentìa rumuri" di Nuccia Pugliese e "Pierino e il lupo" secondol'associazione culturale Il Gesto e la Parola sono entrambe delle libere interpretazioni tratte da Beckett e Prokofiev. Il primo è stato un lavoro di ricerca teatrale che affonda a piene mani in un teatro dal forte impatto visivo, fatto di colori intensi ed altrettanto profonde tematiche: le passioni che nelle passate produzioni avevano caratterizzato i lavori della Pugliese, portati in scena dalla compagnia La Barraca di Castrolibero - alla sua terza "volta" a Teatri di maggio, già segno di notevole apprezzamento da parte del pubblico catanzarese -, questa volta hanno lasciato spazio alla paura più immediata dell'essere umano, la morte. Così, nei due protagonisti - una coppia di clochard, clown o qualsivoglia vagabondi - e nel loro attraversare vicende umane, note e meno note, drammatiche e tragiche, si susseguono vite vuote, grida. La Pugliese si tuffa fino in fon-



Un momento di "Nun si sentìa rumuri"



Cristina Serra e Giovanni Carpanzano

Wagner

Il prossimo è l'ultimo appuntamento con Teatri di maggio: lunedì 28 alle ore 21,00 andrà in scena "Taxi a sorpresa" della compagnia Teatro del Grillo. In scena ci saranno Anna Tropea, Natalia Lupo, Sabina Ventrice, Salvatore Frangipane, Dario Maesano, Claudio Rombolà, Franco Rondinelli. Scene e costumi sono di Giovanni Sorrenti e Isaia Tripodi. Musiche di Michele Amadori, luci di Nicola Macri. Regia di Claudio Rombolà. Per informazioni rivolgersi al botteghino del teatro: 0961/501818.



L'Orchestra Sinfonica diretta dal maestro Rosario Raffaele

donell'angoscia e nel lugubre, ma ne emerge con un ritratto ironicamente bello: Francesco Liuzzi e Rossana Micciulli - bravissimi come sempre in scena - portano avanti il soffocamento voluto dalla regista fino allo stremo, per poi emergere in una boccata d'aria che si equivale anche negli spettatori, in cui è la vita stessa il modo con cui aspettare quel che verrà.

Di tutt'altra fattura la versione rivista e (s)correnza di "Pierino e il Lupo" di Prokofiev, tornita dal duo Cristina Serra - che ha curato pure la regia - e il catanzarese Giovanni Carpanzano, accompagnati dai maestri dei Conservatori di musica della Calabria dell'Orchestra Sinfonica diretta dal maestro Rosario Raffaele. Con tratti tipicamente da varietà, i due hanno ripercorso la fiaba-pretesto della composizione, riportandola come ulteriore pretesto per una brillante messinscena di comico e spalla, con il coinvolgimento a volte diretto del pubblico, e tante, tante risate di gusto. Bravi anche loro, quelli del Gesto e la Parola, e bravi soprattutto gli strumentisti che si sono prestati all'insolito lavoro con non poca audacia: irresistibili gli sketch tra Serra e Carpanzano, anche a loro qualche volta scappava da ridere. Ma non hanno potuto farlo, al contrario dei presenti, che hanno mostrato di gradire molto. Un ulteriore segno che conferma quanto Teatri di maggio funzioni.

Carmen Loiacono

Olimpici del Teatro, i cosiddetti Oscar del Teatro. Non c'è critico che non l'abbia lodato e non c'è spettatore che non rimanga affascinato (D. Rigotti). Fortebraccio Teatro, *NNORD*, del giovane talento italiano, Roberto Latini. "Uno spettacolo, ironico, graffiante, divertente, incisivo".

Le nuove drammaturgie I giovani talenti

La Barraca, *Silenzi*, entrare in un sogno e restarci impigliati. Questo e molto di più è *Silenzi*, spettacolo che altro non è che una miscellanea di linguaggi espressivi: corpi, colori, suoni, voci, video.

ilNaufagarMèDolce, *Figlie di Sherazade*, con la partecipazione dal vivo della cantante lucernese degli Agrigantus, Rosie Wiederkehr e la pianista zurighese Ruth Dieri, con il patrocinio dell'Istituto Svizzero di Roma.

Il teatro oltre il teatro Ovvero spettacoli che escono completamente fuori dai canoni della scena in senso stretto

Osadia, *Coiffures*, alta moda della pettinatura. Due *maitres coiffeurs* di Barcellona trasformano le teste degli spettatori in opere d'arte che fanno sensazione.

Teatro dallarmadio, *Bestie feroci*. Una sinfonia-mosaico per due voci, una chitarra classica e un pianoforte in miniatura, una sorta di "blob" musicale, che rivisita parte del patrimonio musicale contemporaneo e non e che trascina tutti in un vortice dal quale è difficile sottrarsi.

Teatro dei Sassi-Teatro delle Apparizioni //

sta volta lo fa senza alcun testo di riferimento, ma attraverso la messa in scena di personaggi quotidiani, della quotidianità di tutti noi. Personaggi eccentrici, normali, banali, di quelli che s'incontrano sempre più frequentemente nelle strade delle nostre nordiche città. *NNORD* è una singolare ricognizione nell'universo antropologico e sociale settentrionale. Uno spettacolo corale, il racconto fatto di immagini, è metafora di un mondo normale, dove le emozioni faticano ad uscire. Segni, parole, gesti, ripetizioni, ammiccamenti che riportano ad una condizione mentale che ricorda, un po' la vecchia pubblicità del Cynar, degli anni del Carosello: questo *NNORD* contro il logorio della vita moderna!

La Barraca Compagnia di Teatro, Italia
SILENZIO

Seconda suite per corpi in ascolto
Durata 55'

Regia Nuccia Pugliese
Finalista Premio Scenario 2003
Spettacolo in concorso adulti
il Cortile, Lugano/Viganello
Sabato 20 ottobre, Ore 18.00

Entrare in un sogno e restarci impigliati. Questo e molto di più è *Silenzi*, spettacolo che altro non è che una miscellanea di linguaggi espressivi: corpi, colori, suoni, voci, video. Uno spettacolo di una fisicità dirompente, dove può capitare che le scarpe rosse a tacco alto di lei e quelle nere di

lui s'incontrino in un tango a bordo palco, oppure dove i passi misurati da due paia di gambe (tutto il resto è in ombra) raccontano una storia d'amore fatta di desiderio, di pudori, di indecisioni. [...] è il teatro che entra nel teatro, il palcoscenico nel palcoscenico, lo spettacolo nello spettacolo. È qualcosa d'altro, da vedere e non da raccontare (E. Vitaliano).

